

III DOMENICA DI PASQUA – B

22 aprile 2012

Prima Lettura At 3, 13-15. 17-19

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni».

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 4

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

Seconda Lettura 1 Gv 2, 1-5

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è

bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Vangelo Lc 24, 35-48

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».



Dietro i racconti del vangelo ci sono obiezioni con cui la comunità di Luca deve confrontarsi:

il Gesù annunciato dagli Undici è proprio quello che è stato crocifisso? *Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!*

C'è chi fatica ad accettare per il Figlio di Dio lo "scandalo della crocifissione"; sembrava (dokeo - i doceti) uomo, ma era solo un fantasma. *Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho.*

Gli stessi discepoli si domandano: sarà ancora possibile quella comunione affettuosa che Gesù aveva con gli apostoli, o a casa di Zaccheo, o quando *mangiava e beveva in compagnia dei pubblicani e dei peccatori*, o a casa di Marta Maria e Lazzaro?

Gesù stesso li rassicura, si comporta come si fa in famiglia, anche in una visita a sorpresa: *«Avete qui qualche cosa da mangiare?»*. *Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

Il pesce poi è sempre simbolo di Gesù risorto: nella moltiplicazione dei pani e dei pesci, nella pesca miracolosa, ed è segno della sua presenza misteriosa nell'eucarestia.

I discepoli di Emmaus lo *avevano riconosciuto nello spezzare il pane*. Ed era subito sparito dalla loro vista: non c'era più bisogno di percepirlo con i sensi: sanno che Lui c'è; ecco la fede.

E dicevano: *«Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?»*

Senza le Scritture il cuore sarebbe rimasto freddo, non lo avrebbero riconosciuto e la sera sarebbe calata per sempre su quel terzo giorno.

Le Scritture aprono gli occhi della fede per comprendere la risurrezione: *«Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi (Lc 6,31).*

Gesù risorto lo ricorda: *«Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi»*.

La Liturgia, la catechesi, le scelte pastorali devono essere ispirate alla sapienza e alla fede della Bibbia e far scoprire una comunione profonda con la persona viva di Gesù, il risorto, il

Vivente. Noi non crediamo a dei riti, che possono piacerci per la solennità, la lingua, il canto.

Crediamo nel Risorto, che può farci scoprire i valori della nostra vita terrena secondo una pienezza che solo Dio può offrire.

Di questo voi siete testimoni».

Se siete testimoni di altro io non vi conosco.

Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. (Mt 7,22-23)

Non vorrei un giorno sentirmi dire: Avete annunciato troppe cose inutili.

A che servirebbe convertire da una chiesa a un'altra se questo non significasse migliore comunione con il Risorto ed entrare nella pienezza della sua vita? Il terzo giorno esige scelte di vita. Essere testimoni significa vita non parole.

«Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno». ... Perché il terzo giorno?

È il giorno in cui Dio svela i suoi misteri. Con la risurrezione di Gesù si ri-comprende sotto altra luce tutta la sua vita.

Luca lo spiega con un fatto dell'infanzia. Quando a dodici anni *il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero... Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio ... e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»*.

Ma essi non compresero le sue parole. (Lc 2, 48-50).

Non potevano comprendere allora. Non compresero quell'avventura, come non compresero mai in pieno tutto il resto della sua vita terrena, le sue scelte radicali spesso umanamente incomprensibili, la sua fedeltà al Padre, fino alla morte. Come ogni genitore che non comprende mai del tutto le scelte dei figli. Anche Maria, *da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore (Lc 2,19).*

Ma Luca sovrappone al Gesù di dodici anni, il Gesù risorto. *Dopo tre giorni lo trovarono.*

Ma è il giorno della risurrezione. Finalmente capirono di aver avuto familiarità con un mistero più grande delle loro capacità. Allora il terzo

giorno illumina tutto il passato e apre il futuro alla luce di Dio.

E finché non arriva la illuminazione del *terzo giorno* rimane l'esperienza *tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo*.

Il *terzo giorno* è la chiave con cui leggere anche la nostra storia. Gli errori, i limiti, le incomprensioni, ma anche i progetti, il coraggio, le responsabilità. Siamo compromessi in un mistero di salvezza, per ciascuno e per l'umanità intera, di cui comprendiamo la portata solo se sappiamo leggerla alla luce del terzo giorno, cioè della risurrezione di Gesù, il Vivente che è in comunione con noi!

Certo che i discepoli sono *sconvolti e pieni di paura, e sorgono dubbi nel loro cuore*. Siamo turbati anche noi di fronte al mistero e all'invito di rileggere e giudicare sotto altra luce tutta la nostra vita. Soprattutto se comprendiamo quanta responsabilità esige.

Lì devo incastonare *la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme*. Cioè, cominciando da me, dalla mia comunità, dalla mia Chiesa.

Celebrare Eucarestia significa riconoscere in quel pane spezzato, il mistero del terzo giorno.